

Due atti della Dieta provinciale goriziana in materia universitaria

di Ivan Portelli

Tal 1866 la Dieta gurizana, clamant cors universitars in marilenga, no spietava a meti insieme li' dos lidris nazionai (taliana e slovena) sul stes livel quant che poc timp dopo «l'inasprirsi dei toni» vares puartat la question da la scuola a jessi un ciamp di batalia e di lota nazional. Dis ains dopo, tal 1876, la Dieta, domandant una facultat taliana, candidava Guriza come sede par l'universitat: una possibilitat di cressi pa la zitat che cun tanta fadia sares capitada plui di un secul dopo.

A partire dal 1866, a seguito della cessione del Veneto, gli italiani d'Austria non avevano più alcuna università dove si insegnasse in italiano ed il cui titolo accademico fosse valido all'interno dell'Impero. Infatti nelle università dell'Impero la lingua d'uso era normalmente il tedesco, come anche in tedesco si svolgeva in genere l'istruzione media (almeno negli istituti statali). Va detto che questa contiguità linguistica tra istruzione media e superiore consentiva un passaggio non eccessivamente doloroso, che permetteva agli studenti di madrelingua italiana usciti con profitto dai ginnasi statali di frequentare le università «tedesche» dell'Impero.¹ Altro era però il piano de-

gli ideali, in un periodo in cui l'appartenenza nazionale andava assumendo un'evidenza politica via via sempre più marcata. Per quanto i toni delle richieste nazionali nei decenni centrali dell'Ottocento non avessero ancora raggiunto le asprezze successive, l'impossibilità di poter disporre di una università italiana nei territori dell'Impero diede adito a proteste e richieste anche da parte delle rappresentanze provinciali.²

La prima a muoversi era stata la Dieta triestina, che già nel novembre del '66 aveva presentato al Governo di Vienna una petizione volta a sollecitare l'istituzione almeno di una facoltà giuridica italiana;³ a stretto giro, anche la

1. Sulla frequentazione da parte di studenti italiani delle Università dell'Impero, normale ben prima della nascita del nuovo Regno d'Italia, si veda S. Malfer, *Studenti italiani a Vienna, Graz e Innsbruck 1848-1918*, in «Il Politico», 1985, n. 3, pp. 493-508.

2. Il dibattito, che avrà un lungo seguito, era iniziato per i trentini ancora nel 1863, quando un deputato italiano alla Dieta tirolese aveva avanzato le prime richieste di corsi in lingua italiana per le facoltà di legge e di medicina (cfr. A. De Gasperi, *I cattolici trentini sotto l'Austria*, vol. 1, Roma 1964, pag. 3.).

3. Osservando le statistiche coeve, era quella giuridica in proporzione la scelta principale degli studenti universitari italiani dell'Impero. Si vedano le considerazioni, basate sui dati ufficiali, di A.M. Vinci, *Storia dell'Università di Trieste: mito, progetti, realtà*, Trieste 1997, p. 33.



Cartolina viaggiata ai primi del '900.

dieta goriziana si attivò col formulare una richiesta che andava nella stessa direzione, ma che non si esauriva lì.⁴ Infatti durante il dicembre del '66 la Dieta goriziana incaricò formalmente la Giunta provinciale di avanzare presso il Governo un'istanza, partendo dal presupposto che «la gioventù della nostra provincia che compie il corso degli studi presso i ginnasi non ha oggidi il modo di proseguirli e di compierli in una università dove si impartisca l'istruzione nella lingua materna». La petizione approvata dalla Dieta goriziana andava oltre alle sole istanze italiane, osservando che «gli italiani non hanno dopo la cessione del Veneto una università italiana, gli sloveni non ebbero mai una università slava». La Dieta goriziana associò quindi alla richiesta di una facoltà giuridica italiana anche quella di una università destinata agli slavi meridionali da erigersi a Zagabria. Le richieste si ricollegavano ad una prospettiva ideale ampia: «La giustizia di tali domande scaturisce dal diritto e dal dovere che hanno le rappresentanze provinciali di tute-

lare e promuovere, con lo sviluppo delle proprie nazionalità, gli interessi intellettuali e morali delle popolazioni, diritto e dovere che, tenuta ragione dei tempi attuali e dell'indirizzo che presero le aspirazioni delle nazioni, reclamano la più seria considerazione dagli eccelsi dicasteri».

Nell'istanza avanzata dalla Dieta goriziana non erano estranee anche considerazioni numeriche, visto che l'obiettivo era far sì che a finanziare il tutto fosse lo Stato, dimostrando che c'era una reale necessità di questa istituzione. I cinque milioni di slavi meridionali fornivano evidentemente un possibile bacino d'utenza adeguatamente ampio, a differenza degli italiani della Monarchia che erano invece pochi, tanto più dopo la cessione del Veneto, «ma», affermava la risoluzione goriziana, «non è perciò che essi abbiano rinunciato nè ai diritti della loro nazionalità, nè alle sacre tradizioni della loro civiltà cui serbano e sapranno gelosamente custodire nei popolosi loro paesi». Tra questi diritti rivendicati era ormai compreso quello nell'istruzione, non solo a livel-

4. Gli atti in Archivio Storico Provinciale di Gorizia (ASPGO), Archivio della Rappresentanza Provinciale 1861-1823 (ARP), b. 327, sez. IX/3, f. 8 «Università italiana e slovena (proposta della Dieta)». Primi firmatari e relatori furono, da parte italiana, il futuro capitano provinciale Pajer e, per gli sloveni, il deputato Černe.



In arrivo il tram per la Transalpina.

lo di base (oramai garantito) quanto ai livelli superiori. A livello pratico, l'istruzione superiore non nella propria madrelingua costituiva, secondo queste rimostranze, un ostacolo significativo alla frequenza dei corsi superiori. In realtà, forse, il problema vero era per molti studenti riuscire ad acquisire una conoscenza del tedesco sufficiente per compiere gli studi ginnasiali e ad inserirsi poi nel mondo accademico. Resta però significativa la modalità con cui venne formulata l'istanza goriziana, che accomunava le richieste specifiche di due esigenze «nazionali» diverse, che stavano entrando in competizione ed in collisione. Gli interessi delle comunità nazionali presenti sul territorio avevano ciascuna non solo una propria sostanziale rilevanza presso la Dieta goriziana, ma anche si traducevano in atti precisi e, in qualche modo, comuni. Questa prima richiesta cadde nel vuoto. Dieci anni dopo, nel marzo 1876 gli studenti italiani di Graz e Vienna (cui si unirono presto anche quelli di Innsbruck) chiesero esplicitamente alle rappresentanze provinciali triestina, istriana e goriziana di appog-

giarli nella richiesta di «una facoltà legale italiana in una provincia italiana dell'Impero»,⁵ lamentando nel complesso il problema dell'istruzione superiore esclusivamente in lingua tedesca. La Dieta goriziana elaborò una proposta aggiungendo una proposta particolare in merito alla sede della ipotetica facoltà:

«Il Comitato delle petizioni, valutati i motivi addotti, non può che appoggiare una simile domanda ed anzi opina, che se l'Eccelso Ministero vorrà prendere in ispeciale considerazione questa domanda certo veruna città delle provincie italiane dell'Impero meglio si presterebbe a tale scopo che Gorizia, sia per le condizioni favorevoli del suo clima, sia per la tranquillità della città, per l'abbondanza degli alloggi, sia per l'indole pacifica dei suoi abitanti e per l'inconcussa fedeltà dimostrata sempre da questa città verso l'Augusta casa regnante».⁶

Il testo goriziano venne prontamente inviato alle altre due Giunte provinciali del Litorale. Il Capitano provinciale dell'Istria trasmise alla dieta Goriziana la risoluzione della Dieta istriana la quale, riprendendo una sua precedente presa di posizione del 1871, si associava alla richiesta per la facoltà giuridica italiana, aggiungendo (il Capitano provinciale) di non volersi esprimere sulla scelta della città quale sede, pur non avendo nulla in contrario alla possibile candidatura avanzata da Gorizia.⁷

Piccata si rivelò invece la risposta di Trieste. Il Capitano provinciale (ovvero il Podestà D'Angeli, in quanto il Consiglio Comunale della Città aveva

5. ASPGO, ARP, b. 334, sez. IX/4, f. 41 «Facoltà italiana in una provincia dell'Impero. Denuncia degli studenti italiani in Graz e Vienna».

6. ASPGO, ARP, b. 334, sez. IX/4, f. 41, prot. 1208/1876 del 30 marzo 1876.

7. ASPGO, ARP, b. 334, sez. IX/4, f. 41, Nota del Capitano provinciale dell'Istria del 26 aprile 1876.

anche la funzione di Dieta provinciale) ricordò che dal 1866 ad oggi (1876) la Dieta triestina aveva già inviato ben 7 memoriali al Governo, però «ebbe sempre riflesso a Trieste, quale sede eventuale di questo istituto e ciò per le evidenti ragioni della opportunità della sua posizione, della esistenza di scuole medie in lingua italiana e di vari istituti scientifici del numero della sua popolazione e rispettivamente del suo contingente di studenti, che ora frequentano le facoltà legali nella Università austriache». Ringraziò quindi la prontezza della proposta goriziana, ma per le deliberazioni già prese (in favore di Trieste), «non crede esserci luogo per ora ad una manifestazione collettiva». Anzi, «quando la idea della vagheggiata istituzione avesse a trovare appoggio presso l'Imperiale Governo», anche la Dieta Goriziana «vorrà associarsi alle vedute di questa Rappresentanza Provinciale sulla sede della facoltà» in ragione del numero «poco considerevole dei giovani Goriziani di nazionalità italiana» iscritti alla facoltà di legge ed anche per la «circostanza, che ove venisse prescelta la sede in Trieste, il Comune potrebbe trovarsi chiamato di assumersi eventualmente degli oneri ben maggiori a quelli che la Provincia di Gorizia potesse sentirsi indotta a sopportare». ⁸ Il Comune di Trieste non voleva derogare dalla propria ormai consolidata centralità regionale e di baluardo dell'italianità, annichilendo in sostanza i tentativi goriziani di riuscire a trovare un proprio spazio.

Anche questa volta tutto ciò non ebbe



Cartolina viaggiata agli inizi del '900.

alcun seguito immediato.

Negli anni successivi le richieste per la presenza di facoltà universitarie dove si insegnasse nelle diverse lingue dell'Impero furono un leitmotiv nelle richieste nazionali all'interno della Duplice Monarchia, che all'inizio del Novecento avrebbero assunto toni sempre più arroventati. ⁹

Intorno a queste due prese di posizione della Dieta goriziana, che si collocano nelle fasi iniziali di questo sciame di proteste, non si può fare a meno di notare la sensibilità politica dell'insieme della Dieta del 1866, che ancora non esitava ad associare le due istanze nazionali (italiana e slovena) come paritarie, mentre di qui a poco l'inasprirsi dei toni avrebbe portato la questione scolastica ad essere terreno di battaglia e contrapposizione. ¹⁰ La petizione del 1876, che rispondeva ad una richiesta esclusivamente italiana, risulta invece interessante per la candidatura a sede universitaria di Gorizia, città dove già molti si trasferivano per studiare: una possibilità di crescita per la città che con molta fatica si sarebbe concretizzata oltre un secolo dopo.

8. ASPGO, ARP, b. 334, sez. IX/4, f. 41, Nota del Capitano provinciale di Trieste dell'8 maggio 1876.

9. Per il caso triestino si veda il già citato studio di A. Vinci.

10. Si veda da ultimo I. Portelli, «Allevare valenti uomini e cittadini». *Il sistema della formazione scolastica nella Contea principesca di Gorizia e Gradisca, in Letture di un territorio: la Provincia di Gorizia e Gradisca*, a cura di L. Panariti, Gorizia 2013, pp. 51-81.